

TUTTI POSSONO ESSERE ABBONATI

« GRATIS »

alla splendida rivista mensile illustrata

## MUSICA E MUSICISTI

Acquistando Musica, Oleografie, Cartoline Postali illustrate, Libretti d'Opere o di Balli teatrali, Libri di interesse musicale, o quanto altro di Edizione Ricordi, per un importo non inferiore a

L. 1.50 - L. 3. - - L. 6. - se in Italia  
Fr. 4. - - Fr. 8. - - Fr. 16. - se all'Esterio  
restando così senz'altro abbonati rispettivamente per 3, 6 o 12 mesi alla rivista.

## MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Direttore: GIULIO RICORDI.

Ogni fascicolo contiene oltre 100 pagine di testo e musica, e circa altrettante splendide illustrazioni: il tutto adorno di una sempre variata ed artistica copertina a colori.

Si pubblica il 15 d'ogni mese.

### CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PAGAMENTO ANTICIPATO.

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia . . . . .	L. 6. -	L. 3. -	L. 1.50
Esterio . . . . .	Fr. 9. -	Fr. 4.50	Fr. 2.25

con diritto a un dono del valore di:

Italia e Esterio . . . . .	L. 6. -	L. 3. -	L. 1.50
----------------------------	---------	---------	---------

aggiungendo le spese postali per l'invio del dono in ragione di:

per l'Italia . . . . .	L. 0.60	L. 0.35	L. 0.20
------------------------	---------	---------	---------

Total. . . . .	L. 6.60	L. 3.35	L. 1.70
----------------	---------	---------	---------

per l'Esterio . . . . .	Fr. 1.50	Fr. 0.90	Fr. 0.50
-------------------------	----------	----------	----------

Total. . . . .	Fr. 10.50	Fr. 5.40	Fr. 2.75
----------------	-----------	----------	----------

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente da Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre. — Si possono fare però in qualunque epoca dell'anno, ma devono terminare tutti non oltre il 31 dicembre. — Per maggiori schiarimenti chiedere il Programma dettagliato d'abbonamento (basta un biglietto di visita colle iniziali M. M.).

Inviare ordinazioni e vaglia a G. RICORDI & C., Editori - MILANO, o alle proprie Case Filiali di:

MILANO - Via S. Margherita, 9. = ROMA - Corso Umberto I, 269. = NAPOLI - Piazzale Carolina, 19 a 22 e via Chiaia, 28. = PALERMO - Via Ruggero Settimo (Palazzo Francavilla) PARIGI - 62, Boulevard Malesherbes, et 12, Rue de Lisbonne. = LONDRA - 265, Regent Street = LIPSIA - Querstrasse, 16.

TUTTI POSSONO RICEVERE

« GRATIS »

Musica, Oleografie, Cartoline Postali illustrate, Libretti d'Opere o di Balli teatrali, Libri di interesse musicale, o quanto altro di Edizione Ricordi come

DONO GRATUITO

abbonandosi alla rivista

## MUSICA E MUSICISTI

Il dono concesso è a scelta dell'abbonato fra oltre 110.000 Edizioni Ricordi, e per valore corrispondente all'importo dell'abbonamento. Per la scelta del dono chiedere la Guida del Catalogo Generale.

8191  
346  
EDIZIONI RICORDI

G. VERDI

## IL TROVATORE

Dramma in quattro parti di S. CAMMARANO

Prezzo netto: Cent. 25

Proprietà degli Editori. - Deposito

G. RICORDI & C.

Editori - Stampatori  
MILANO

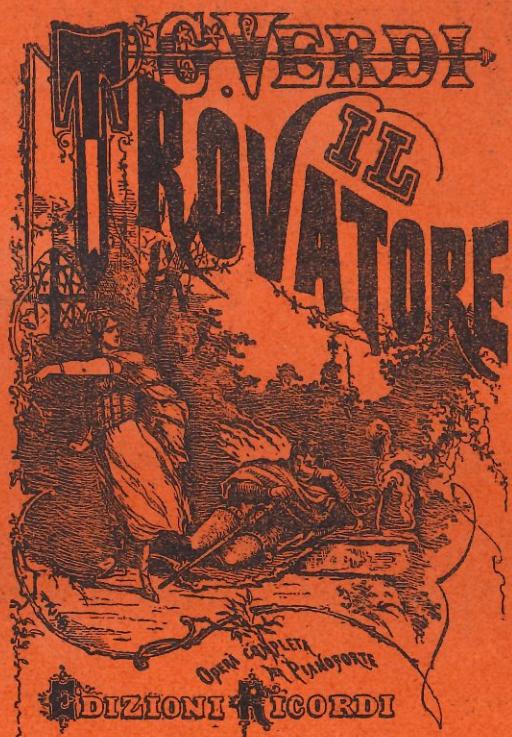


ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

(Printed in Italy)





OPERA COMPLETA

*Edizione popolare, in-8:*

Canto e Pianoforte . . . . . (A) netti Fr. 5.—

Pianoforte solo . . . . . (A) netti » 2.50

(Copertina col ritratto dell'Autore).

RIDUZIONI, FANTASIE, TRAS

*per Pianoforte e per vari*



# IL TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

POESIA DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

# Giuseppe Verdi

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali  
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione,  
riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Prezzo netto: Cent. 25



**G. RICORDI & C.**

Editori - Stampatori



**MILANO**



ROMA NAPOLI-PALERMO-LONDRA-LIPSIA-BUENOS-AIRES

BOOSEY & C° - NEW-YORK

(Printed in Italy)

## PERSONAGGI

---

IL CONTE DI LUNA . . . . .	<i>Baritono</i>
LEONORA . . . . .	<i>Soprano</i>
AZUCENA . . . . .	<i>Contralto</i>
MANRICO . . . . .	<i>Tenore</i>
FERRANDO . . . . .	<i>Basso</i>
INES . . . . .	<i>Soprano</i>
RUIZ . . . . .	<i>Tenore</i>
Un Vecchio Zingaro . . . . .	<i>Basso</i>
Un Messo . . . . .	<i>Tenore</i>

Compagne di Leonora - Famigliari del Conte - Uomini d'arme  
Zingari e Zingare.

*L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona*

*Epoca dell'azione il principio del secolo XV.*

---

Il subbietto è tolto da un dramma di Antonio Garcia Gutierrez  
che porta lo stesso titolo.

# P A R T E P R I M A

## IL DUELLO

### S C E N A P R I M A.

*Atrio nel palazzo dell' Aliaferia.*

Porta da un lato che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

*Ferrando e molti Famigliari del Conte che giaciono presso la porta; alcuni Uomini d'arme che passeggianno in fondo.*

FER. (*ai Famigliari vicini ad assopirsi*)  
All' erta, all' erta ! il Conte  
N' è d' uopo attender vigilando; ed egli  
Talor presso i veroni  
Della sua vaga, intere  
Passa le notti.

FAM. Gelosia le fiere  
Serpì gli avventa in petto !  
FER. Nel Trovator, che dai giardini move  
Notturno il canto, d'un rivale a dritto  
Ei teme.

FAM. Dalle gravi  
Palpebre il sonno a discacciar, la vera  
Storia ci narra di Garzia, germano  
Al nostro Conte.

FER. La dirò : venite  
Intorno a me. (*i Famigliari eseguiscono*)

ARM. Noi pure... (*accostandosi pur essi*)

FAM. Udite, udite. (*tutti accerchiano*)

FER. Di due figli vivea padre beato  
Ferrando

Il buon Conte di Luna:  
Fida nutrice del secondo nato  
Dormia presso la cuna.  
Sul romper dell' aurora un bel mattino  
Ella dischiude i rai;  
E chi trova d' accanto a quel bambino ?

CORO Chi?... Favella... Chi mai?...

FER. Abbieta zingara, fosca vegliarda!  
Cingeava i simboli di maliarda!  
E sul fanciullo, con viso arcigno,  
L' occhio affiggeva torvo, sanguigno!...  
D' orror compresa è la nutrice...  
Acuto un grido all' aura scioglie;  
Ed ecco, in meno che labbro il dice,  
I servi accorrono in quelle soglie;  
E fra minaccie, urli e percosse  
La rea discacciano ch' entrarvi osò.  
CORO Giusto quei petti sdegno commosse;  
L' insana vecchia lo provocò.  
FER. Aserì che tirar del fanciullino  
L' oroscopo volea...  
Bugiarda! Lenta febbre del meschino  
La salute struggea!  
Coverto di pallor, languido affranto  
Ei tremava la sera,  
E il dì traeva in lamentevol pianto...  
Ammaliato egli era! (il Coro inorridisce)  
La fattucchiera perseguitata  
Fu presa, e al rogo fu condannata;  
Ma rimaneva la maledetta  
Figlia, ministra di ria vendetta!...  
Compi quest' empia nefando eccesso!...  
Sparve il fanciullo... e si rinvenne  
Mal spenta brace nel sito istesso  
Ov' arsa un giorno la strega venne!...  
E d' un bambino... ohimè!... l' ossame  
Bruciato a mezzo, fumante ancor!  
CORO Oh scellerata!... oh donna infame!...  
Del par m' investe ira ed orror!  
ALCUNI E il padre?  
FER. Brevi e tristi giorni visse:  
Pure ignoto del cor presentimento  
Gli diceva, che spento  
Non era il figlio; ed, a morir vicino,  
Bramò che il signor nostro a lui giurasse  
Di non cessar le indagini... ah! fùr vane!...  
ARM. E di colei non si ebbe  
Contezza mai?  
FER. Nulla contezza... Oh! dato  
Mi fosse rintracciarla  
Un dì! ..

FAM. Ma ravvisarla  
Potresti?  
FER. Calcolando  
Gli anni trascorsi... lo potrei.  
ARM. Sarebbe  
Tempo presso la madre  
All' inferno spedirla.  
FER. All' inferno? È credenza che dimori  
Ancor nel mondo l' anima perduta  
Dell' empia strega, e quando il cielo è nero  
In varie forme altrui si mostri.  
CORO È vero!  
ALCUNI Su l' orlo dei tetti alcun l' ha veduta!  
ALTRI In upupa o strige talora si muta!  
ALTRI In corvo tal'altra; più spesso in civetta!  
Sull' alba fuggente al par di saetta.  
FER. Morì di paura un servo del conte,  
Che avea della zingara percossa la fronte!  
(tutti si pingono di superstizioso terrore)  
Apparve a costui d' un gufo in sembianza  
Nell' alta quiete di tacita stanza!...  
Con occhi lucenti guardava... guardava,  
Il cielo attristando con urlo feral!  
Allor mezzanotte appunto suonava... (suona 1/2 notte)  
TUTTI Ah! sia maledetta la strega infernal!  
(con subito soprassalto. Odonsi alcuni tocchi di tamburo.  
Gli Uomini d' arme accorrono in fondo; i Famigliari  
traggonsi verso la porta)

## SCENA II.

## Giardini del palazzo.

Sulla destra, marmorea scalinata che mette agli appartamenti.  
La notte è inoltrata; dense nubi coprono la luna.

Leonora ed Ines.

INES Che più t' arresti?... l' ora è tarda: vieni,  
Di te la regal donna  
Chiese, l' udisti.  
LEO. Un' altra notte ancora  
Senza vederlo!  
INES Perigliosa fiamma  
Tu nutri!... Oh come, dove  
La primiera favilla  
In te s' apprese?

LEO. Ne' tornei. V' apparve,  
 Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo  
 Bruno e di stemma ignudo,  
 Sconosciuto guerrier, che dell' agone  
 Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine  
 Il serto io posì... Civil guerra intanto  
 Arse... nol vidi più! come d'aurato  
 Sogno fuggente imago!... ed era volta  
 Lunga stagion... ma poi...

INES. Che avvenne?

LEO. Ascolta

Tacea la notte placida,  
 Bella d' un ciel sereno ,  
 La luna il viso argenteo  
 Lieto mostrava e pieno...  
 Quando suonar per l' aere ,  
 Infino allor sì muto ,  
 Dolci s' udiro e flebili  
 Gli accordi d' un liuto ,  
 E versi melanconici  
 Un trovator cantò.  
 Versi di prece ed umile  
 Qual d' uom che prega Iddio ;  
 In quella ripeteasi  
 Un nome... il nome mio!...  
 Corsi al veron sollecita...  
 Egli era! egli era desso!...  
 Gioia provai che agli angeli  
 Solo è provar concesso!...  
 Al core, al guardo estatico ,  
 La terra un ciel sembrò.

INES. Quanto narrasti di turbamento  
 M' ha piena l' alma!... Io temo...  
 Invano!

LEO. Dubbio, ma tristo presentimento  
 INES. In me risveglia quest' uomo arcano !  
 Tenta obliarlo...

LEO. Che dici!... oh basti!  
 INES. Cedi al consiglio dell' amistà...

LEO. Cedi...

LEO. Obliarlo!... Ah tu parlasti  
 INES. Detto, che intendere l' alma non sa.

Di tale amor che dirsi  
 Mal può dalla parola ,  
 D' amor che intendo io sola ,  
 Il cor s' inebriò  
 Il mio destin compirsi  
 Non può che a lui dappresso...  
 S' io non vivrò per esso ,  
 Per esso io morirò !  
 (Non debba mai pentirsi  
 Chi tanto un giorno amò !)

(ascendono agli appartamenti)

### SCENA III.

Il Conte.

Tace la notte! immersa  
 Nel sonno è, certo, la regal signora ;  
 Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora ,  
 Tu desti sei; mel dice  
 Da quel verone, tremolante un raggio  
 Della notturna lampa...  
 Ah!... l'amorosa vampa  
 M' arde ogni fibra!... Ch' io ti vegga è d' uopo ,  
 Che tu m' intenda... Vengo... A noi supremo  
 È tal momento... (cieco d'amore avviati alla gradinata;  
 odonsi gli accordi d'un liuto: egli si arresta)  
 Il trovator! Io fremo!

### La voce del TROVATORE

Deserto sulla terra ,  
 Col rio destino in guerra ,  
 È sola speme un cor  
 Al Trovator!  
 Ma s' ei quel cuor possiede ,  
 Bello di casta fede ,  
 È d' ogni uom maggior  
 Il Trovator!

CON. Oh detti!... oh gelosia!...  
 Non m' inganno... Ella scende !  
 (si avvolge nel suo mantello)

## SCENA IV.

Leonora e il Conte.

LEO. (correndo verso il Conte)

Anima mia!

CON. (Che far?)

LEO. Più dell' usato

È tarda l' ora ; io ne contai l' istanti  
 Coi palpiti del core!... Alfin ti guida  
 Pietoso amor tra queste braccia...

La voce del TROVATORE

Infida!...  
 (esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna  
 mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona, di cui  
 la visiera nasconde il volto)

## SCENA V.

Manrico e detti.

LEO. Qual voce!... Ah dalle tenebre  
 Tratta in errore io fui!

(riconoscendo entrambi, e gettandosi ai piedi di Man.)

A te credei rivolgere  
 L' accento e non a lui...  
 A te, che l' alma mia  
 Sol chiede, sol desia...  
 Io t' amo, il giuro, io t' amo  
 D' immenso, eterno amor!

CON. Ed osi?

MAN. (Ah, più non bramo!) (sollevandola)

CON. Avvampo di furor!  
 Se un vil non sei, discovriti.

LEO. (Ohimè!)

CON. Palesa il nome...  
 LEO. Deh per pietà!... (sommessamente a Man.)

MAN. Ravvisami,

CON. Manrico io son.  
 Tu!... Come!MAN. Insano, temerario!  
 D' Urgel seguace, a morte  
 Proscritto, ardisci volgerti  
 A queste regie porte?CON. Che tardi?... or via le guardie  
 Appella, ed il rivale  
 Al ferro del carnefice  
 Consegnala.

CON.

LEO.

CON.

LEO.

CON.

MAN.

LEO.

CON.

LEO.

MAN.

Il tuo fatale  
 Istante assai più prossimo  
 È, dissennato... Vieni...  
 Conte!

Al mio sdegno vittima  
 È forza ch'io ti sveni...  
 Oh ciel! t'arresta...  
 Seguimi...

Andiam...  
 (Che mai farò?  
 Un sol mio grido perdere  
 Lo puote...) M'odi...  
 No!

Di geloso amor sprezzato  
 Arde in me tremendo foco!  
 Il tuo sangue, o sciagurato,  
 Ad estinguendo fia poco!  
 Dirgli, o folle - io t'amo - ardisti!... (a Lco.)  
 Ei più vivere non può...  
 Un accento profferisti  
 Che a morir lo condannò!

Un istante almen dia loco  
 Il tuo sdegno alla ragione...  
 Io, sol io di tanto foco  
 Son, pur troppo la cagione!  
 Piombi, ah! piombi il tuo furore  
 Sulla rea che t'oltraggiò...  
 Vibra il ferro in questo core,  
 Che te amar non vuol, non può.  
 Del superbo vana è l'ira;

Ei cadrà da me trafitto.  
 Il mortal che amor t'inspira,  
 Dall'amor fu reso invitto.  
 La tua sorte è già compita...  
 L'ora omay per te suonò!

(al Conte)

Il suo core e la tua vita  
 Il destino a me serbò!  
 (i due rivali si allontanano con le spade sguainate; Leonora cade priva di sentimento)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

## LA GITANA

## SCENA PRIMA.

*Un diruto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia.*

Nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. - I primi albori.

*Azucena siede presso il fuoco, Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice ed avviluppato nel suo mantello; ha l'elmo ai piedi e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all'intorno.*

ZINGARI Vedi ! le fosche notturne spoglie  
De' cieli sveste l' immensa vòlta ;  
Sembra una vedova che alfin si toglie  
I bruni panni ond'era involta.  
All'opra ! all'opra ! Dàgli, martella.

*(danno di piglio ai loro ferri da mestiere; al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intuonano la cantilena seguente:)*  
Chi del gitano i giorni abbella ?  
La zingarella.

UOMINI *(alle donne, sostando un poco dal lavoro)*  
Versami un tratto ; lena e coraggio  
Il corpo e l'anima traggono dal bere.  
*(le donne mescono ad essi in rozze coppe)*

TUTTI Oh guarda, guarda ! del sole un raggio  
Brilla più vivido nel tuo mio bicchiere.  
All'opra, all'opra... Dàgli, martella...  
Quale a voi noi splende propizia stella ?  
La zingarella.

AZU. *(canta ; gli Zingari le si fanno allato)*  
Stride la vampa ! - la folla indomita  
Corre a quel fuoco - lieta in sembianza ;  
Urli di gioia - d' intorno echeggiano :  
Cinta di sgherri - donna s'avanza !

Sinistra splende - su' volti orribili  
La tetra fiamma - che s'alza al ciel !  
Stride la vampa ! - giunge la vittima  
Nero-vestita - discinta e scalza !  
Grido feroce - di morte levasi ;  
L'eco il ripete - di balza in balza !  
Sinistra splende - su' volti orribili  
La tetra fiamma - che s'alza al ciel !

ZIN. Mesta è la tua canzon !

AZU. Del pari mesta

Che la storia funesta  
Da cui tragge argomento !  
*(rivolge il capo dalla parte di Man. e mormora cupamente)*  
Mi vendica... Mi vendica !

MAN. *(L'arcana*  
Parola ognor !)

VECCHIO ZIN. Compagni, avanza il giorno :  
A procacciarsi un pan, su, su !... scendiamo  
Fra le propinque ville.

UOMINI Andiamo.

*(ripongono sollecitamente nel sacco i loro arnesi)*

DONNE Andiamo.

*(tutti scendono alla rinfusa giù per la china; tratto tratto e sempre a maggior distanza odesi il loro canto)*

ZIN. Chi del gitano i giorni abbella ?

La zingarella !

MAN. Soli or siamo ; deh narra

*(sorgendo)*

Quella storia funesta.

AZU. E tu la ignori,  
Tu pur !... Ma giovinetto, i passi tuoi  
D' ambizion lo sprone  
Lungi traea !... Dell'ava il fine acerbo  
E quella storia... La incolpò superbo  
Conte di maleficio, onde asseria  
Côlto un bambin suo figlio... Essa bruciata  
Fu dov' arde or quel foco !

MAN. Ahi ! sciagurata !

*(rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma)*

AZU. Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo !  
Col figlio... teco in braccio, io la seguia piangendo.  
Infino ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi...  
Invan tentò la misera fermarsi e benedirmi !

Chè, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,  
Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri !  
Allor, con tronco accento, mi vendica ! esclamò...  
Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.  
MAN. La vendicasti ?  
AZU. Il figlio giunsi a rapir del Conte :  
Lo trascinai qui meco... le fiamme ardean già pronte.  
MAN. Le fiamme !... oh ciel !... tu forse ?...  
AZU. Ei distruggeasi in pianto...  
Io mi sentia il core dilaniato, infranto !...  
Quand'ecco agli eghi spiriti, come in un sogno apparve  
La vision ferale di spaventose larve !  
Gli sgherri ed il supplizio !... la madre smorta in volto...  
Scalza, discinta !... il grido, il noto grido ascolto...  
*Mi vendica !...* La mano convulsa tendo... stringo  
La vittima... nel foco la traggo, la sospingo...  
Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...  
La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge !  
Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me vegg' io  
Dell'empio Conte il figlio...

MAN. Ah ! come ?

AZU. Il figlio mio,

Mio figlio avea bruciato !

MAN. Che dici ! quale orror !

AZU. Sul capo mio le chiome sento rizzarsi ancor !  
(Azu. ricade trambasciata sul proprio seggio, Man. ammutisce,  
colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio)

MAN. Non son tuo figlio ? E chi son io, chi dunque ?

AZU. Tu sei mio figlio ! (con la sollecitudine di chi cerca emen-

MAN. Eppur dickesti... dare il proprio fallo)

AZU. Ah !... forse...

Che vuoi ! quando al pensier s'affaccia il truce  
Caso, lo spirto intenebrato pone  
Stolte parole sul mio labbro... Madre,  
Tenera madre non m'ave ti ognora ?

MAN. Potrei negarlo ?

AZU. A me, se vivi ancora,  
Nol dèi ? Notturna, nei pugnati campi  
Di Pelilla, ove spento  
Fama ti disse, a darti  
Sepoltura non mossi ? La fuggente  
Aura vital non iscovrì, nel seno  
Non t'arrestò materno affetto ?... E quante

Cure non spesi a risanar le tante  
Ferite !...

MAN. Che portai quel dì fatale... (con nobile orgoglio)  
Ma tutte qui, nel petto !... Io sol fra mille  
Già sbandati, al nemico  
Volgendo ancor la faccia !... Il rio De-Luna  
Su me piombò col suo drappello; io caddi,  
Però da forte io caddi !

AZU. Ecco mercede

Ai giorni, che l'infame  
Nel singolar certame  
Ebbe salvi da te !... Qual t'accieca  
Strana pietà per esso ?

MAN. O madre !... non saprei dirlo a me stesso !

Mal reggendo all'aspro assalto,  
Ei già toccò il suolo avea :  
Balenava il colpo in alto  
Che trafiggerlo dovea...  
Quando arresta un moto areano  
Nel discender questa mano...  
Le mie fibre acuto gelo  
Fa repente abbrividir !

Mentre un grido vien dal cielo,  
Che mi dice : Non ferir !

AZU. Ma nell'alma dell'ingrato  
Non parlò del cielo il detto !  
Oh ! se ancor ti spinge il fato  
A pugnar col maledetto,  
Compi, o figlio, qual d'un Dio,  
Compi allora il cenno mio !  
Di vendetta giusta brama  
Sorga, accenda il tuo furor...

Sino all'elsa questa lama  
Vibra, immersi all'empio in cor.

(odesi un prolungato suono di corno)

MAN. L'usato messo Ruiz invia !

Forse... (dà fiato anch'esso al corno che tiene ad armacollo)

AZU. Mi vendica !

(resta concentrata quasi inconsapevole di ciò che succede)

## SCENA II.

Messo e detto.

MAN. Inoltra il piè. (al Messo)  
 Guerresco evento, dimmi, seguia ?  
 MESSO Risponda il foglio che reco a te.  
 (porgendo il foglio che Manrico legge)  
 MAN.» In nostra possa è Castellor; ne dèi  
 » Tu, per cenuo del prence,  
 » Vigilar le difese. Ove ti è dato,  
 » Affrettati a venir. Giunta la sera,  
 » Tratta in inganno di tua morte al grido,  
 » Nel vicin claustro della croce il velo  
 » Cingerà Leonora. » Oh giusto ciclo!  
 (con dolorosa esclamazione)  
 AZU. (Che fia!) (scuotendosi)  
 MAN. (al Messo) Veloce scendi la balza,  
 E d'un cavallo a me provvedi...  
 MESSO Corro...  
 AZU. Manrico ! (frapponendosi)  
 MAN. Il tempo incalza...  
 AZU. Vola, m'aspetta del colle a piedi. (il Messo parte  
 E speri, e vuoi?... affrettatamente)  
 MAN. (Perderla?... Oh ambascia!...  
 Perder quell'angelo?...)  
 AZU. (È fuor di sè!)  
 MAN. Addio... (postosi l'elmo sul capo ed afferrando il mantello)  
 AZU. No... ferma... odi...  
 MAN. Mi lascia...  
 AZU. Ferma... Son io che parlo a te! (autorevole)  
 Perigliarti ancor languente  
 Per cammin selvaggio ed ermo!  
 Le ferite vuoi, demente,  
 Riaprir del petto infermo!  
 No, soffrirlo non poss'io...  
 Il tuo sangue è sangue mio!...  
 Ogni stilla che ne versi  
 Tu la spremi dal mio cor!  
 MAN. Un momento può involarmi  
 Il mio ben, la mia speranza!...  
 No, che basti ad arrestarmi  
 Terra e ciel non han possanza...

Ah!... mi sgombra, o madre, i passi...  
 Guai per te s'io qui restassi!...  
 Tu vedresti a' piedi tuoi  
 Spento il figlio di dolor!

(si allontana, indarno trattenuto da Azucena)

## SCENA III.

Atrio interno

di un luogo di ritiro in vicinanza di Castellor.  
 Alberi nel fondo. È notte.

Il Conte, Ferrando ed alcuni Seguaci inoltrandosi cautamente  
 ed avviluppati nei loro mantelli.

CON. Tutto è deserto; nè per l'aura ancora  
 Suona l'usato carme...  
 In tempo io giungo!

FER. Ardita opra, o signore,

Imprendi.

CON. Ardita, e qual furente amore

Ed irritato orgoglio  
 Chiesero a me. Spento il rival, caduto  
 Ogni ostacolo sembrava a'miei desiri;  
 Novello e più possente ella ne appresta...

L'altare! Ah no, non fia  
 D'altri Leonora!... Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso

D'una stella vince il raggio!

Il fulgor del suo bel viso

Nuovo infonde in me coraggio!...

Ah! l'amor, l'amor ond'ardo

Le favelli in mio favor!

Sperda il sole d'un suo sguardo

La tempesta del mio cor.

(odesi il rintocco dei sacri bronzi)

Qual suono!... oh ciel!...

FER. La squilla

Vicino il rito annunzia!...

CON. Ah! pria che giunga

All'altar... si rapisca!...

FER. Oh bada!

CON.

Taci!...  
 Non odo... andate... di quei faggi all'ombra  
 Celatevi... \* Ah! fra poco  
 (\* *Ferrando e gli altri Seguaci si allontanano*)  
 Mia diverrà!... Tutto m'investe un foco!  
 (ansio, guardingo osserva dalla parte onde deve giungere  
 Leo., mentre Ferr. e i Seguaci dicono sottovoce)

FER., SEG. Ardire!... Andiam... celiamoci  
 Tra l'ombre... nel mister!  
 Ardire!... Andiam!... silenzio!  
 Si compia il suo voler.

CON. (nell'eccesso del furore)  
 Ora per me fatale,  
 I tuoi momenti affretta:  
 La gioia che m'aspetta  
 Gioia mortal non è!...

Invano un dio rivale  
 Opponi all'amor mio,  
 Non può nemmeno un Dio,  
 Donna, rapirti a me!  
 CORO interno di RELIGIOSE  
 Ah!... se l'error t'ingombra,  
 O figlia d'Eva, i rai,  
 Presso a morir, vedrai  
 Che un'ombra, un sogno fu,  
 Anzi del sogno un'ombra  
 La speme di quaggiù!  
 Vieni, e t'asconde il velo  
 Ad ogni sguardo umano!  
 Aura o pensier mondano  
 Qui vivo più non è.  
 Al ciel ti volgi, e il cielo  
 Si schiuderà per te.

## SCENA IV.

Leonora con seguito muliebre. Ines, poi il Conte,  
 Ferrando, Seguaci, indi Manrico.

LEO. Perchè piangete?

DONNE Ah!... dunque  
 Tu per sempre ne lasci!  
 LEO. O dolci amiche,  
 Un riso, una speranza, un fior la terra

Non ha per me! Degg'io  
 Volgermi a Quei che degli afflitti è solo  
 Conforto, e dopo i penitenti giorni  
 Può fra gli eletti al mio perduto bene  
 Ricongiungermi un dì!... Tergete i rai  
 E guidatemi all'ara!

(incamminandosi)

CON. (irrompendo ad un tratto) No, giammai!...  
 DONNE Il Conte!

LEO. Giusto ciel!  
 CON. Per te non havvi  
 Che l'ara d'imeneo.

DONNE Cotanto ardia!...  
 LEO. Insano!... e qui venisti?...  
 CON.

A farti mia.  
 (e sì dicendo scagliasi verso Leo., onde impadronirsi di  
 lei; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma  
 surto di sotterra, Man. - Un grido universale irrompe)

LEO. E deggio... e posso crederlo?  
 Ti veggo a me d'accanto!  
 È questo un sogno, un'estasi,  
 Un sovrumano incanto!  
 Non regge a tanto giubilo  
 Rapito il cor, sorpreso!  
 Sei tu dal ciel disceso,  
 O in ciel son io con te?  
 CON.

Dunque gli estinti lasciano  
 Di morte il regno eterno!  
 A danno mio rinunzia  
 Le prede sue l'inferno!  
 Ma se non mai si fransero  
 De'giorni tuoi gli stami,  
 Se vivi e viver brami,  
 Fuggi da lei, da me.

Nè m'ebbe il ciel nè l'orrido  
 Varco infernal sentiero...  
 Infami sgherri vibrano  
 Colpi mortali, è vero!  
 Potenza irresistibile  
 Hanno de'fumi l'onde!  
 Ma gli empi un Dio confonde!  
 Quel Dio soccorse a me.  
 Il cielo in cui fidasti  
 Pietade avea di te.

(a Leo.)

FER., SEG. Tu col destin contrasti:  
Suo difensore egli è. *(al Conte)*

## SCENA V.

Ruiz seguito da una lunga tratta di Armati, e detti.

RUIZ Urgel viva!  
MAN. Miei prodi guerrieri!...  
RUIZ Vieni...  
MAN. Donna, mi segui. *(a Leonora)*  
CON. E tu speri?... *(opponeendosi)*  
LEO. Oh!  
MAN. T'arretra... *(al Conte)*  
CON. Involarmi costei!  
No! *(sguainando la spada)*  
RUIZ, ARMATI Vaneggi! *(accerchiando il Conte)*  
FER., SEGUACI Che tenti, signor?  
*(il Conte è disarmato da quei di Ruiz)*  
CON. Di ragione ogni lume perdei!  
*(con gesti ed accenti di maniaco furore)*  
LEO. M'atterrisce...  
CON. Ho le furie nel cor!  
RUIZ e ARMATI Vieni: è lieta la sorte per te. *(a Manrico)*  
FER., SEGUACI Cedi; or ceder viltade non è. *(al Conte)*  
*(Man. tragge seco Leo. Il Conte è respinto; le donne rifuggono al cenobio. - Scende subito la tela).*

FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

## IL FIGLIO DELLA ZINGARA

## SCENA PRIMA.

## Accampamento

A destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando; da lungi torreggia Castellor.

Scolte di Uomini d'arme dappertutto; altri giuocano, altri forbiscono le armi, altri passeggianno, poi Ferrando dal padiglione del conte.

## Alcuni UOMINI D'ARME.

Or co' dadi, ma fra poco  
Giuocherem bel altro giuoco.  
Questo acciar, dal sangue or terso,  
Fia di sangue in breve asperso!  
*(odonsi strumenti guerrieri: tutti si volgono là dove s'avanza*  
ALCUNI Il soccorso dimandato! *il suono)*  
*(un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura, tra-*  
ALTRI Han l'aspetto del valor! *versa il campo)*  
TUTTI Più l'assalto ritardato  
Or non fia di Castellor.

FER. Sì, prodi amici; al dì novello è mente  
Del capitan la röcca  
Investir da ogni parte.  
Colà pingue bottino  
Certezza è rinvenir più che speranza.  
Si vinca; è nostro.

UOMINI D'ARME Tu c'inviti a danza!  
TUTTI Squilli, echeffi la tromba guerriera,  
Chiami all'armi, alla pugna, all'assalto;  
Fia domani la nostra bandiera  
Di quei merli piantata sull'alto.

No, giammai non sorrise vittoria  
Di più liete speranze finor!...  
Ivi l'util ci aspetta e la gloria,  
Ivi opimi la preda e l'onor. (si disperdon)

## SCENA II.

Il Conte.

(Il Conte uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castellor)  
In braccio al mio rival! Questo pensiero  
Come persecutor demone ovunque  
M'insegue!... In braccio al mio rival!... Ma corro,  
Surta appena l'aurora,  
Io corro a separarvi... Oh! Leonora! (odesi tumulto)

## SCENA III.

Ferrando e detto.

CON. Che fu?  
FER. Dappresso il campo  
S'aggirava una zingara: sorpresa  
Da' nostri esploratori,  
Si volse in fuga; essi, a ragion temendo  
Una spia nella trista,  
L'inseguir...

CON. Fu raggiunta?  
FER. È presa.  
CON. Vista  
L'hai tu?  
FER. No; della scorta  
Il condottiero m' apprese  
L'evento.  
CON. Eccola. (tumulto più vicino)

## SCENA IV.

Detti, Azucena, con le mani avvinte,  
trascinata dagli Esploratori, un codazzo d'altri soldati.

ESP. Innanzi, o strega, innanzi...  
AZU. Aita!... Mi lasciate... O furibondi,  
Che mal fec' io?

CON. S' appressi. \* A me rispondi,  
(\* Azucena è tratta innanzi al Conte)

E trema dal mentir!

AZU. Chiedi.

CON. Ove vai?

AZU. Nol so.

CON. Che!...

AZU. D' una zingara è costume  
Muover senza disegno  
Il passo vagabondo,  
Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

CON. E vieni?

AZU. Da Biscaglia, ove finora  
Le sterili montagne ebbi a ricetto!

CON. (Da Biscaglia!)

FER. (Che intesi!... O qual sospetto!)

AZU. Ivi povera vivea,  
Pur contenta del mio stato;  
Sola speme un figlio avea...  
Mi lasciò!... m' oblia l'ingrato!  
Io, deserta, vado errando  
Di quel figlio ricercando,  
Di quel figlio che al mio core  
Pene orribili costò!...  
Qual per esso provo amore  
Madre in terra non provò!FER. (Il suo volto!) Di', traesti  
CON. Lunga etade fra quei monti?  
AZU. Lunga sì.CON. Rammenteresti  
Azu. Un fanciul, prole di conti,  
Con. Involato al suo castello,  
Azu. Son tre lustri, e tratto quivi?  
Con. E tu, parla... sei?... Fratello

Azu. Del rapito. (Ah!) Fratello

FER. (Sì!) (notando il mal nascosto  
Con. Ne udì terrorre di Azu.)Azu. Mai novella?  
Io?... No... Concedi  
Che del figlio l'orme io scopra.

FER. Resta, iniqua...  
 AZU. (Ohimè!...)  
 FER. Tu vedi  
 Chi l'infame, orribil' opra  
 Commettea...  
 CON. Finisci.  
 FER. È dessa!..  
 AZU. Taci. (piano a Fer.)  
 FER. È dessa che il bambino  
 Arse!  
 CON. Ah! perfida!  
 CORO Ella stessa!  
 AZU. Ei mentisce...  
 CON. Al tuo destino  
 Or non fuggi.  
 AZU. Deh!...  
 CON. Quei nodi  
 Più stringete (i Soldati esguiscono)  
 AZU. Oh Dio!... Oh Dio!...  
 CORO Urla pure.  
 AZU. E tu non m'odi,  
 O Manrico, o figlio mio?...  
 Non soccorri all'infelice  
 Madre tua?  
 CON. Sarebbe ver?  
 Di Manrico genitrice!  
 FER. Trem!...  
 CON. Oh sorte!... in mio poter!  
 AZU. Deh, rallentate, o barbari,  
 Le acerce mie ritorte...  
 Questo crudel supplizio  
 È prolungata morte...  
 D'iniquo genitore  
 Empio figliuol peggiore,  
 Trem... V'è Dio pe' miseri,  
 E Dio ti punirà!  
 CON. Tua prole, o turpe zingara,  
 Colui, quel seduttore?...  
 Potrò col tuo supplizio  
 Ferirlo in mezzo al core!  
 Gioia m'innonda il petto,  
 Cui non esprime il detto!...  
 Meco il fraterno cenere  
 Piena vendetta avrà!

FER., CORO Infame pira sorgere,  
 Empia, vedrai tra poco...  
 Nè solo tuo supplizio  
 Sarà l'orrendo foco!...  
 Le vampe dell' inferno  
 A te fian rogo eterno,  
 Ivi penar ed ardere  
 L'anima tua dovrà!  
 (al cennio del Conte i Soldati traggono seco loro Azucena.  
 Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando)

## SCENA V.

Sala adiacente alla Cappella in Castellet  
 con verone nel fondo.

Manrico, Leonora e Ruiz.

LEO. Quale d'armi fragore  
 Poc' anzi intesi?  
 MAN. Alto è il periglio! vano  
 Dissimularlo fora!  
 Alla novella aurora  
 Assaliti saremo!...  
 LEO. Ahimè!... che dici!...  
 MAN. Ma dei nostri nemici  
 Avrem vittoria... Pari  
 Abbiam al loro ardir, brando e coraggio!...  
 Tu va (a Ruiz); le bellich' opre,  
 Nell' assenza mia breve, a te commetto.  
 Che nulla manchi!...

## SCENA VI.

Manrico e Leonora.

LEO. Di qual tetra luce  
 Il nostro imen risplende!  
 MAN. Il presagio funesto  
 Deh, sperdi, o cara!...  
 LEO. E il posso?  
 MAN. Amor... sublime amore,  
 In tale istante ti favelli al core.

Ah! sì, ben mio, coll'essere  
 Io tuo, tu mia consorte,  
 Avrò più l'alma intrepida,  
 Il braccio avrò più forte;  
 Ma pur se nella pagina  
 De' miei destini è scritto  
 Ch' io resti fra le vittime  
 Dal ferro ostile trafitto,  
 Tra quegli estremi aneliti  
 A te il pensier verrà,  
 E solo in ciel precederti  
 La morte a me parrà!  
 (odesi il suono dell'organo della vicina cappella)

a 2

L'onda de' suoni mistici  
 Pura discende al cor!  
 Vieni; ci schiude il tempio  
 Gioie di casto amor.

(mentre s'avviano giubilanti al tempio, Ruiz sopraggiunge  
 Manrico?... frettoloso)

RUIZ

Che?

MAN.

La zingara,

RUIZ

Vieni, tra ceppi mira...

MAN.

Oh Dio!

RUIZ

Per man dei barbari

MAN.

Accesa è già la pira...

LEO.

Oh ciel! mie membra oscillano...

MAN.

Nube mi copre il ciglio! (accostandosi al  
 verone)

RUIZ

Tu fremi!

MAN.

E il deggio!... Sappilo,

LEO.

Io son...

MAN.

Chi mai?

Suo figlio!...

Ah! vili!... il rio spettacolo

Quasi il respir m'invola...

Raduna i nostri, affrettati...

Ruiz... va... torna... vola... (Ruiz parte)

Di quella pira l'orrendo foco

Tutte le fibre m'arse, avvampò!...

Empi, spegnetela, o ch'io tra poco

Col sangue vostro la spegnerò...

Era già figlio prima d'amarti,

Non può frenarmi il tuo martir.

LEO.

Madre infelice, corro a salvarti,  
 O teco almeno corro a morir!  
 Non reggo a colpi tanto funesti...  
 Oh quanto meglio saria morir!

(Ruiz torna con Armati)

RUIZ, ARMATI

All'armi, all'armi! eccone presti  
 A pugnar teco, teco a morir.

(Manrico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli Armati,  
 mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti).

FINE DELLA PARTE TERZA.

# PARTE QUARTA

## IL SUPPLIZIO

### SCENA PRIMA.

*Un'ala del palazzo dell'Aliaferia.*

All' angolo una torre con finestre assicurate da spranghe di ferro.  
Notte oscurissima.

*Si avanzano due persone ammantellate: sono Ruiz e Leonora.*

RUIZ. (*sommessamente*)

Siam giunti; ecco la torre, ove di Stato  
Gemonò i prigionieri... ah l'infelice  
Ivi fu tratto.

LEO. Vanne.

Lasciami, nè timor di me ti prenda...  
Salvarlo io potrò forse. *(Ruiz si allontana)*  
Timor di me?... sicura,  
Presta è la mia difesa. \* In questa oscura

(\* i suoi occhi figgonsi ad una gemma che le fregia la  
mano destra)

Notte ravvolta, presso a te son io,  
E tu nol sai... Gemente  
Aura che intorno spiri,  
Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri...

D'amor sull'ali rosee  
Vanne, sospir dolente,  
Del prigioniero misero  
Conforta l'egra mente...

Com'aura di speranza

Aleggia in quella stanza:  
Lo destà alle memorie,  
Ai sogni dell'amor!...  
Ma deh! non dirgli, imprudente,  
Le pene del mio cor!

*(suona la campana dei morti)*

### VOCI INTERNE

Miserere d'un'alma già vicina  
Alla partenza che non ha ritorno;  
Miserere di lei, bontà divina,  
Preda non sia dell'infernal soggiorno.

LEO. Quel suon, quelle preci solenni, funeste,  
Empiron quest'aere di cupo terror!...  
Contende l'ambascia, che tutta m'investe,  
Al labbro il respiro, i palpiti al cor!  
Sull'orrida torre, ah! par che la morte  
Con ali di tenebre librando si va!  
Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte  
Sol quando cadavere già freddo ei sarà!

*(rimane assorta; dopo qualche momento scuotesi, ed è in  
procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito  
e quindi un mesto suono: ella si ferma)*

MAN. Ah, che la morte ognora *(dalla torre)*  
È tarda nel venir  
A chi desia morir!...  
Addio, Leonora!

LEO. Oh ciel!... sento mancarmi!

### VOCI INTERNE

Miserere d'un'alma già vicina  
Alla partenza che non ha ritorno!  
Miserere di lei, bontà divina,  
Preda non sia dell'infernal soggiorno!

MAN. Sconto col sangue mio *(dalla torre)*  
L'amor che posi in te!...  
Non ti scordar di me!  
Leonora, addio!

LEO. Di te, di te scordarmi!...  
Tu vedrai che amore in terra

Mai non fu del mio più forte;  
Vinse il fato in aspra guerra,  
Vincerà la stessa morte.

O col prezzo di mia vita  
La tua vita io salverò,  
O con te per sempre unita  
Nella tomba io scenderò.

## SCENA II.

*S'apre una porta; n'escono il Conte ed alcuni Seguaci.  
Leonora si pone in disparte.*

CON. Udiste? Come albeggi,  
La scure al figlio ed alla madre il rogo.  
(i seguaci entrano, per un piccolo uscio, nella torre)  
Abuso io forse di quel poter che pieno  
In me trasmise il prence! A tal mi traggi,  
Donna per me funesta!... Ov'ella è mai?  
Ripreso Castellor, di lei contezza  
Non ebbi, e furo indarne  
Tante ricerche e tante!  
Oh! dove sei, crudele?

LEO. (avanzandosi) A te dinante.  
CON. Qual voce!... come!... tu, donna?  
LEO. Il vedi.  
CON. A che venisti?  
LEO. Egli è già presso  
All'ora estrema; e tu lo chiedi?  
CON. Osar potresti?...  
LEO. Ah sì, per esso  
Pietà domando...  
CON. Che! tu deliri!  
Io del rival sentir pietà?  
LEO. Clemente il Nume a te l'inspiri...  
CON. È sol vendetta mio Nume... Va.  
LEO. (si getta disperata ai suoi piedi)  
Mira, di acerbe lagrime  
Spargo al tuo piede un rio:  
Non basta il pianto? svenami,  
Ti bevi il sangue mio...  
Calpesta il mio cadavere,  
Ma salva il Trovator!  
CON. Ah! dell'indegno rendere  
Vorrei peggior la sorte:  
Fra mille atroci spasimi  
Centuplicar sua morte...  
Più l'ami, e più terribile  
Divampa il mio furor!  
(vuol partire, Leonora si avvicchia ad esso)

LEO. Conte...  
CON. Nè cessi?  
LEO. Grazia!...  
CON. Prezzo non avvi alcuno  
Ad ottenerla... scostati...  
LEO. Uno ve n'ha... sol uno!...  
Ed io te l'offro.  
CON. Spiegati,  
Qual prezzo, di?  
LEO. (stendendo la destra con dolore) Me stessa!  
CON. Ciel!... tu dicesti?...  
LEO. E compiere  
Saprò la mia promessa.  
CON. È sogno il mio?  
LEO. Dischiudimi  
La via tra quelle mura...  
Ch'ei m'oda... che la vittima  
Fugga, e son tua.  
CON. Lo giura.  
LEO. Lo giuro a Dio che l'anima  
Tutta mi vede!  
CON. Olà!  
(correndo all'uscio della torre. Si presenta un custode;  
mentre il Conte gli parla all'orecchio, Leonora sugge  
il veleno chiuso nell'anello)  
LEO. (M'avrai, ma fredda esanime  
Spoglia).  
CON. (a Leo., tornando) Colui vivrà.  
LEO. (alzando gli occhi, cui fan velo lagrime di letizia)  
(Vivrà!... contendere il giubilo  
I detti a me, Signore...  
Ma coi frequenti palpiti  
Mercè ti rende il core!  
Ora il mio fine impavida,  
Piena di gioia attendo...  
Dirgli potrò morendo:  
Salvo tu sei per me!)  
CON. Fra te che parli?... ah! volgimi,  
Volgimi il detto ancora,  
O mi parrà delirio  
Quanto ascoltai finora...

Tu mia!... tu mia!... ripetilo,  
Il dubbio cor serena...  
Ah!... ch' io lo credo appena  
Udendolo da te!  
LEO. Andiam...  
CON. Giurasti... pensaci!  
LEO. È sacra la mia fè! (entran no nella torre)

## SCENA III.

## Orrido carcere.

In un canto finestra con inferriata. - Porta nel fondo.  
Smorto fanale pendente alla volta.

Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre,  
Manrico seduto a lei d'appresso.

MAN. Madre?... non dormi?  
AZU. L'invocai più volte,  
Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.  
MAN. L'aura fredda è molesta  
Alle tue membra forse?  
AZU. No; da questa  
Tomba di vivi sol fuggir vorrei,  
Perchè sento il respiro soffocarmi!...  
MAN. Fuggir! (torcendosi le mani)  
AZU. Non attristarti: (sorgendo)  
Far di me strazio non potranno i crudi!  
MAN. Ah! come?  
AZU. Vedi?... le sue fosche impronte  
M'ha già stampato in fronte  
Il dito della morte!  
MAN. Ahi!  
AZU. Troveranno  
Un cadavere muto, gelido!... anzi  
Uno scheletro!  
MAN. Cessa!  
AZU. Non odi?... gente appressa...  
I carnefici son... vogliono al rogo  
Trarmi!... Difendi la tua madre!

MAN. Alcuno,  
Ti rassicura, qui non volge...  
AZU. Il rogo!  
Parola orrenda!  
MAN. Oh madre!... oh madre!  
AZU. Un giorno  
Turba feroce l'ava tua condusse  
Al rogo... Mira la terribil vampa!  
Ella n'è tocca già!... già l'arso crine  
Al ciel manda faville!...  
Osserva le pupille  
Fuor dell'orbita lor!... ahi!... chi mi toglie  
A spettacol sì atroce?  
(cadendo tutta convulsa fra le braccia di Manrico)  
MAN. Se m'ami ancor, se voce  
Di figlio ha possa di madre in core,  
Ai terrori dell'alma  
Oblio cerca nel sonno, e posa e calma.  
(la conduce presso la coltre)  
AZU. Sì, la stanchezza m'opprime, o figlio...  
Alla quiete io chiudo il ciglio...  
Ma se del rogo arder si veda  
L'orrida fiamma, destami allor.  
MAN. Riposa, o madre: Iddio conceda  
Men tristi immagini al tuo sopor.  
AZU. (tra il sonno e la veglia)  
Ai nostri monti... ritorneremo...  
L'antica pace... ivi godremo...  
Tu canterai... sul tuo liuto...  
In sonno placido... io dormirò!...  
MAN. Riposa, o madre: io prono e muto  
La mente al cielo rivolgerò.  
(Azucena si addormenta. Manrico resta genuflesso accanto a lei)

## SCENA ULTIMA.

Si apre la porta, entra Leonora: gli anzidetti,  
in ultimo il Conte con seguito di Armati.

MAN. Ciel!... non m'inganno!... quel fioco lume...  
LEO. Son io, Manrico...  
MAN. Oh, mia Leonora!  
Ah, mi concedi, pietoso Nume,  
Gioia sì grande, anzi ch'io mora?

LEO. Tu non morrai... vengo a salvarti...  
 MAN. Come!... a salvarmi?... fia vero!  
 LEO. Addio...  
 Tronca ogni indugio... t'affretta... parti...  
 (accennandogli la porta)  
 MAN. E tu non vieni?  
 LEO. Restar degg' io!...  
 MAN. Restar!...  
 LEO. Deh! fuggi!...  
 MAN. No.  
 LEO. (cercando di trarlo verso l'uscio) Guai se tardi!  
 MAN. No...  
 LEO. La tua vita!...  
 MAN. Io la disprezzo...  
 Pur faggi, o donna, in me gli sguardi!...  
 Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...  
 Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...  
 Dal mio rivale!... intendo... intendo!...  
 Ha quest'infame l'amor venduto...  
 Venduto un core che mio giurd!  
 LEO. Ahi, come l'ira ti rende cieco!  
 Ahi, quanto ingiusto, crudel sei meco!  
 T'arrendi... fuggi, o sei perduto!  
 O il ciel nemmeno salvar ti può!  
 (Leonora si getta ai piedi di Manrico)  
 AZU. Ai nostri monti... ritorneremo... (dormendo)  
 L'antica pace... ivi godremo...  
 Tu canterai... sul tuo liuto...  
 In sonno placido... io dormirò...  
 MAN. Ti scosta...  
 LEO. Non respingermi...  
 Vedi?... languente, oppressa,  
 Io manco...  
 MAN. Va... ti abborrino...  
 LEO. Ti maledico...  
 MAN. Ah, cessa!  
 Non d' imprecar, di volgere  
 Per me la prece a Dio  
 E questa l'ora!  
 MAN. Un brivido  
 Corse nel petto mio!  
 LEO. Manrico!  
 MAN. (accorr. a sollevarla) Donna, svelami...  
 Narra.

LEO. Ho la morte in seno...  
 La morte!...  
 Ah, fu più rapida  
 La forza del veleno  
 Ch'io non pensava!...  
 MAN. Oh fulmine!  
 Senti! la mano è gelo...  
 Ma qui... qui foco orribile (toccandosi il petto)  
 Arde...  
 MAN. Che festi!... o cielo!  
 LEO. Pria che d'altri vivere...  
 Io volli tua morir!...  
 MAN. Insano!... ed io quest'angelo  
 Osava maledir!  
 LEO. Più non resisto!  
 MAN. Ahi misera!...  
 (entra il Conte arrestandosi sulla soglia)  
 LEO. Ecco l'istante... io moro...  
 MANRICO! \* Or la tua grazia...  
 (\* stringendogli la destra in segno d'addio)  
 PADRE DEL CIELO... imploro...  
 MAN. Insano!... ed io quest'angelo  
 Osava maledir!  
 LEO. Prima... che... d'altri vivere...  
 CON. Io volli... tua morir!... (spira)  
 (Ah! volle me deludere,  
 E per costui morir!)  
 Sia tratto al ceppo! (additando agli armati Manrico)  
 MAN. Madre... oh madre, addio!  
 (parte tra gli armati)  
 AZU. Manrico!... Ov'è mio figlio? (destandosi)  
 CON. A morte ei corre!...  
 AZU. Ah ferma!... m'odi...  
 CON. (trascinando Azucena verso la finestra)  
 Vedi?...  
 AZU. Cielo!  
 CON. È spento!  
 AZU. Egli era tuo fratello!...  
 CON. Ei!... quale orror!...  
 AZU. Sei vendicata, o madre! (cade a' piè della finestra)  
 CON. E vivo ancor! (inorridito)  
 FINE.

33787

# IRIS



LIBRETTO DI  
LUIGI ILLICA  
MUSICA DI  
PIETRO MASCAGNI

## OPERA COMPLETA

Eleganti edizioni in-8, con copertina illustrata da G. M. MATALONI.

RIDUZIONE DI CARLO CARIGNANI.

	(A) Netti
Canto e Pianoforte . . . . .	Fr. 15 —
Canto e Pianoforte, col TESTO TEDESCO. Traduzione di Max Kalbeck . . . . .	Mk. 12 —
Pianoforte solo. . . . .	Fr. 10 —
Pianoforte solo. (Edizione per la Germania). . . . .	Mk. 8 —

## PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

col testo Italiano - Italiano ed Inglese.

Pezzi staccati per Pianoforte a due e quattro mani.

## RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

Per Pianoforte solo - Mandolino e Pianoforte - Banda (Partiture).

## LIBRETTO.

Testo italiano . . . . .	netti Fr. 1 —
— tedesco. Traduzione di Max Kalbeck . . . . .	netti Mk. 1 —

Busta elegantissima, contenente dodici Cartoline postali, illustrate da A. HOHENSTEIN e G. M. MATALONI - nette L. 1 —

G. RICORDI & C., EDITORI - Milano - Roma - Napoli  
Palermo - Parigi - Londra

# EDIZIONE POPOLARE DELLE OPERE DI GIUSEPPE VERDI

## 1.<sup>a</sup> SERIE

### OPERE COMPLETE, in-8

	PREZZI NETTI
OBERTO CONTE DI S. BONIFACIO . . . . .	Fr. 3.50 1.50
IL FINTO STANISLAO . . . . .	» 4.25 2. —
NABUCODONOSOR . . . . .	» 3.50 1.50
I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA . . . . .	» 4. — 1.50
ERNANI . . . . .	» 4. — 2. —
I DUE FOSCARI . . . . .	» 3.50 1.50
GIOVANNA D'ARCO . . . . .	» 3.50 1.50
ALZIRA . . . . .	» 3.50 1.50
ATTILA . . . . .	» 3.50 1.50
I MASNADIERI . . . . .	» 3.50 1.50
IL CORSARO . . . . .	» 3. — 1.50
LA BATTAGLIA DI LEGNANO . . . . .	» 3.50 1.50
LUISA MILLER . . . . .	» 3.50 1.50
RIGOLETTO . . . . .	» 5. — 2.50
IL TROVATORE . . . . .	» 5. — 2.50
LA TRAVIATA . . . . .	» 5. — 2.50
I VESPRI SICILIANI . . . . .	» 5. — 3. —
AROLDO . . . . .	» 4. — 1.50
UN BALLO IN MASCHERA . . . . .	» 5. — 2.50

CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Franco di porto nel Regno . . . . .	Ogni Volume: Cent. 50 - Cent. 30 { IN
Franco di porto nell'Unione Postale . . . . .	Fr. 1 - 60 { PIÙ

Editori-Proprietari - G. RICORDI & C. - Editori-Proprietari  
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO